



Nella stessa collana:

- 1 | Pina MONTESARCHIO, *La metafisica dei bambini paragonata a quella degli adulti* (2003).
- 2 | Michelangelo RIEMMA, Pina MONTESARCHIO, *Vedi alla voce "dialogo"* (2004).
- 3 | Anna Rita NUTARELLI, Walter PILINI, *La filosofia è una cosa pensierosa* (2005).
- 4 | Walter O. KOHAN, *Infanzia e filosofia* (2006).
- 5 | Anna Rita NUTARELLI e Adriana PRESENTINI (a cura di), *Cento "maestre di filosofia" in Umbria* (2006).
- 6 | *Filosofare con i bambini e i ragazzi. Atti delle giornate di studio 2005* (2006).
- 7 | Mirella NAPODANO, *Socrate in classe. Le buone pratiche della filosofia dialogica nella scuola* (2008).
- 8 | Anna Rita NUTARELLI, Walter PILINI, *La filosofia a/ha sei anni* (2008)
- 9 | Anna Rita NUTARELLI, Walter PILINI (a cura di), *Per una Critica della Ragion Puerile* (2009)
- 10 | Alberro GALVAGNO, Matilde DONFRANCESCO (a cura di), *Il filo che soffia* (2010)

Filosofia con i bambini

È un'attività pensata per valorizzare il potenziale filosofico dei preadolescenti e creare ripetute occasioni in cui i bambini abbiano modo di riflettere, dire, obiettare, argomentare, insomma agitare problemi genuinamente filosofici.

Sono ormai circa trent'anni che si fa qualcosa del genere in molti paesi.

È un peccato, però, che le riflessioni di bambine e bambini lascino una traccia solo nella mente, nel cuore o tutt'al più nei taccuini dell'insegnante, e questa collana si propone come suo obiettivo principale (non esclusivo) proprio di raccogliere e preservare simili tracce. Che nel caso possono interessare non solo docenti e filosofi, ma anche una più vasta cerchia di genitori, zii, nonni.

L. R.

ADRIANA PRESENTINI

“...O forse il tempo siamo noi”

*Storia di un percorso di pensiero: un gruppo di bambini
e la loro maestra si raccontano*

Morlacchi Editore

In copertina: “Il Simposio di Platone”, cartellone realizzato in lavoro di gruppo.

Prima edizione: 2012

Ristampe 1.
 2.
 3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-472-2

Copyright © 2012 by Morlacchi Editore.

Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di marzo 2012 da Digita Print-Service, Segrate (Mi).

“No hay pregunta tonta, ni tampoco respuesta definitiva”

Paulo Freire

“Sognavo una scuola in cui si potesse apprendere senza annoiarsi e si fosse stimolati a porre problemi e a discuterli; una scuola in cui non si dovesse sentir dare risposte non sollecitate a domande non poste”

Karl Popper

*Alle mie alunne e ai miei alunni
del passato e del presente*

Indice

<i>Prefazione</i>	9
<i>Prologo</i>	13
CAPITOLO 1	
Nel tempo, le nostre conversazioni sul tempo	15
CAPITOLO 2	
“Piccole conversazioni filosofiche” in classe II	
<i>Ovvero: così è cominciata la storia...</i>	41
CAPITOLO 3	
Classe III “La collana di domande”	63
CAPITOLO 4	
Il cane e il lupo	89
CAPITOLO 5	
“Affetto e Libertà” Marzo 2006	103
CAPITOLO 6	
“Bellezza e Amore”: un viaggio di istruzione alle grotte di Frasassi	121
CAPITOLO 7	
Che cos'è la filosofia? Classe III	139
CAPITOLO 8	
Diario di bordo di un'esperienza di plesso: “Serata osservativa del 4 Aprile 2006”	
<i>Ovvero: come passare dall'astronomia alla filosofia</i>	153

CAPITOLO 9	
Campo scuola all'isola Polvese: l'ombra e il tempo - Classe III	165
CAPITOLO 10	
“Dove stanno 'sti affari?”	
<i>Ovvero: la nostra parte ombrosa</i>	175
CAPITOLO 11	
Corrispondenza fra i Bambini della classe III e Walter Omar Kohan	193
CAPITOLO 12	
“Eraclito”, ovvero: filosofando al <i>Fantasio festival...</i>	225
CAPITOLO 13	
Diario di bordo del 20 febbraio 2007	
<i>Ossia: La conversazione di carnevale</i>	243
CAPITOLO 14	
Carteggio Kohan, II parte	
<i>Ovvero: “Il gioco che stiamo giocando”</i>	259
CAPITOLO 15	
Conversazioni in classe V. Prima parte	277
CAPITOLO 16	
Conversazioni in classe V. Seconda parte	303
CAPITOLO 17	
Luci e ombre di un percorso filosofico	377
Epilogo	407

Prefazione

Sull'infinità della filosofia. Parole d'amore e omaggio ad un bel libro su filosofia ed infanzia

La filosofia è infinita. Lo è in molti sensi. Da un lato, perché quando davvero inizia non finisce. Il pensiero che la filosofia afferma è, nella sua persistenza, senza fine. Le domande della filosofia non trovano risposta, vengono ricollocate o risituate. Ma sono insistenti, persistenti, segnano un percorso di pensiero che non ha fine, anche quando sono riformulate. Inoltre, la filosofia è sconfinata nel senso che non c'è modo di affrontare tutte le sue domande, o le diverse sfumature che le sue domande accolgono. Non c'è modo di pensare la totalità di una domanda filosofica; né tutto quello che una domanda permette di pensare filosoficamente. Infine la filosofia è ancora inesauribile perché ogni domanda, lentamente e fatalmente, sopravvive a chi osa provare a darle una risposta. Per tutto questo la filosofia è infinita.

I bambini comprendono rapidamente queste caratteristiche della filosofia e la sua complessa infinità. È il caso, ad esempio, di Sophia Lilly, una delle coautrici di questo libro, che dice che l'amore è la somma di affetto e di libertà ("Affetto + Libertà = Amore"), cioè che non c'è amore senza affetto, ma neanche senza libertà. Si tratta di un pensiero così infinito (interminabile, sconfinato ed inesauribile), che a noi adulti sarebbe troppo faticoso arrivare così in profondità. Perciò abbandoniamo questa prospettiva prima del tempo. Perciò ci stanchiamo della filosofia. Abbiamo lasciato da molto tempo l'infanzia e tutto quello che essa può suggerire per pensare un po' oltre i sensi normali, stabiliti come tali nelle nostre culture. L'infinità del pensiero ci mette a disagio e dunque ci adattiamo a un pensiero tanto finito quanto insopportabile.

bile. Per questo la filosofia ci mette a disagio. Per questo essa si sente a proprio agio in un ambiente infantile. Questo è solo un esempio, tra i tanti che popolano questo incantevole testo.

Questo libro è un inno all'infinità della filosofia e all'infanzia, una celebrazione. È anche musica orchestrata sul piacere di giocare i percorsi del pensiero, di farlo con la forza e la gioia tipiche di un pensiero infantile. In questo senso, le pagine che seguono sono colme di filosofia e di infanzia nella loro forma più piena e selvaggia: in ciò che filosofia ed infanzia hanno di irrequietezza, di forma di vita e di relazione con il pensiero. In effetti, questo libro è pieno di affermazioni e domande infantili che possono dar luogo ad un percorso infinito del pensiero. Un libro di filosofia e di infanzia, del piacere e della gioia di affermarle pienamente, in maniera disinteressata ed aperta.

Ma questo libro è anche un libro di pedagogia, di ciò che accade tra un adulto e un bambino quando si trovano, sotto il nome della filosofia, in una scuola, quando pensano insieme su ciò che alcuni chiamano la "formazione" dell'infanzia. È un libro sull'attenzione, l'ascolto e la pazienza necessari affinché il pensiero possa esplicitare la sua dimensione infinita laddove finitezza e perentorietà sembrano prevalere, laddove l'istituzione vuole tracciare un limite. Perciò questo libro è anche una fonte di ispirazione per coloro che vogliono pensare se stessi come educatori dell'infanzia, per coloro che scommettono di esplorare i limiti imposti dalla propria pratica educativa.

Ho avuto, anni fa, la fortuna, la gioia e l'onore di visitare la scuola di Adriana e i suoi alunni, e di mantenere con loro una corrispondenza per qualche tempo. Questa corrispondenza viene pubblicata qui, e ringrazio Adriana e i suoi meravigliosi amici per l'opportunità di abitare lo stesso spazio. Ho gustato moltissimo, in ogni parola, la voracità di questa infanzia viva, solenne, sveglia, le sue domande e risposte, la sua emozione nel pensare con affetto e libertà. Ho gustato soprattutto il suo amore nel pensare e mi sento immensamente privilegiato nel condividere questo spazio.

I bambini che partecipano a questo libro sono stati fortunati di aver incontrato un'insegnante come Adriana, che è un'amica dei bambini, della filosofia, e di essersi incontrati in una scuola. Entrare nella loro classe era entrare in un luogo sacro, dove la vista si volgeva verso l'esterno e verso l'alto, fino alle stelle. Sì, verso i pianeti e le stelle, ma anche ed allo stesso tempo, verso ciò che ci può aiutare a vedere più di quello che vediamo nella nostra interiorità. Questi bambini ed Adriana hanno condiviso il fuoco sacro che si trova in un gruppo di esseri umani che impegnano il meglio di sé per comprendersi e per capire il mondo che li circonda. Spero che questo libro possa ispirare i suoi lettori in questo compito, anch'esso infinito.

Walter Omar Kohan

Professore presso l'Università Statale di Rio de Janeiro

Traduzione di Antonio Allegra

Ricercatore presso l'Università per Stranieri di Perugia

L'esperienza che viene qui narrata si riferisce a quattro dei cinque anni scolastici vissuti insieme alla mia classe, precisamente dall'a.s. 2004/2005 all'a.s. 2007/2008, nella scuola primaria a tempo pieno di Niccone, 2° Circolo Didattico di Umbertide.

Prologo

“Sai maestra, mi sono accorta che quando facciamo le conversazioni è come se non è importante che il tempo passa o non passa, quando pensiamo il tempo è con noi... o forse il tempo siamo noi”.

Mi fermo a riflettere su questa scoperta di Tea: il tempo, questo nostro tempo, esiste in relazione al senso che noi diamo al nostro esistere... E l'importanza della scoperta è suggellata da quell'apertura al dubbio che ne fa sublime materia di ulteriore dibattito: “Forse il tempo siamo noi”... “forse”, cioè a dire: che ne pensate? Così mi sorprende a paragonare il pensiero degli adulti-filosofi a quello dei miei alunni-filosofi, e a trovarli non solo affini, ma contigui, il pensiero di Tea mi sembra incredibilmente andare ancora più in profondità, proporre un ulteriore punto di vista nell'esprimere la genuina emozione del sentire il tempo come dimensione di senso che si crea all'interno del pensare insieme.

“Il tempo siamo noi” perché quando pensiamo non è importante se esso scorre o non scorre. Forse, semplicemente, si dilata.

...Così mi viene voglia di tirar fuori dal cassetto quelle conversazioni, quei pensieri, quelle intuizioni e quegli intrecci che ho trascritto in questi anni durante le nostre esperienze di dialogo; e ne ho voglia per il semplice fatto che mi sembra assolutamente sorprendente, e degno di meraviglia – dunque anche di conoscenza – ciò che le menti dei miei alunni, ragionando fra noi, hanno espresso nel tempo, e proprio a partire dal tempo.

Questo è stato, infatti, uno dei primissimi argomenti proposti alla riflessione perché, nella nostra scuola, si fanno esperienze di astronomia e pertanto la dimensione

dello spazio-tempo è sempre alla ribalta, come campo di indagine conoscitiva per tentare di comprendere – e forse dare un senso – al nostro essere dentro il tempo.

“Il tempo siamo noi”, perché noi sappiamo cosa accadendo è degno di restare nel tempo, di essere fotografato nel passato; di essere previsto nel futuro; o di ‘essere’, comunque, nel presente. E così ho deciso di raccontare la nostra storia. Perché noi ci siamo. Ci siamo stati, insieme.

